

Nuovi soci di CdO Como «Impresa è condividere»

Direttivo. Il benvenuto ieri nella sede di Autovittani
«Al centro del nostro lavoro ci sono rapporti, incontri»

Associazioni

Con i 65 nuovi gli iscritti
hanno superato quota 500
Sorbini (Enervit):
«Una grande famiglia»

Settori diversi e problemi simili ma con una convinzione: se vengono condivisi, si lavora meglio e si cresce. Questo lo spirito che ha caratterizzato il direttivo aperto della Compagnia delle Opere di Como ieri sera nella sede Autovittani di via Asiago, organizzato per dare il benvenuto ai nuovi soci: 65, che fanno superare la quota dei 500 iscritti. Il presidente Marco Mazzone e il direttore Marco Molinari, accanto al padrone di casa, il brand manager Fernando Perfetto, hanno dato la parola prima a coloro che storicamente fanno parte della Cdo comasca. Ha rotto il ghiaccio Attilio Briccola della Bric's, il suo lavoro che si è specchiato in questi ultimi vent'anni con l'impegno dell'associazione. Poi Giorgio Brivio e Simona Frigerio che ha incitato a valorizzare le eccellenze del territorio, «a mettersi insieme alle persone con le stesse esigen-

ze e fare un pezzo di strada». Ancora, Sonia Bianchi, presidente del Banco di solidarietà di Como: ha ricordato anche il bellissimo momento della Eldor che ha aperto le porte accogliendo un centinaio di persone assistite. E Pino Sorbini di Enervit: «La mia azienda - ha commentato - è stata fondata dal babbo un bel po' di anni fa. Io consiglio, facciamo lavorare i nostri ragazzi della Cdo, hanno una famiglia orizzontale meravigliosa. Imprenditori che hanno vissuto le stesse necessità e si mettono in contatto». Ancora, Patrizio Tambini, presidente della cooperativa San Giuseppe, cresciuta in 25 anni fino a 300 dipendenti e 400 assistiti. Ha chiuso l'avvocato Antonello Piras, che ha sottolineato come ogni giorno sia una ripartenza e vadano trovate le motivazioni per operare.

L'ultimo intervento in realtà è stato ancora di Perfetto, che prima ha ricordato a sua volta il percorso di Autovittani: «Noi siamo nati nel 1962, c'è stato il passaggio generazionale. Lavoriamo con una multinazionale, Renault, ma non perdiamo mai il contatto con le persone e il va-

lore del territorio». Proprio in nome dell'importanza delle persone, ha dato la parola a due collaboratori, che hanno assistito e partecipato alla crescita, da una sede a quattro in Lombardia. «E oggi - ha sottolineato Perfetto - il core business non più vendere solo auto, ma la soddisfazione del cliente».

Ma la parola poi non poteva andare che ai nuovi. Con una precisazione del direttore Molinari: «Noi non siamo un'associazione di categoria, né territoriale. Vedrete che c'è un'azienda di Reggio Emilia nei nuovi iscritti. Perché noi siamo fatti di rapporti, di incontri». La condivisione, che si è mostrata fin dalla presentazione dei soci entrati ufficialmente ieri sera, uniti dallo sguardo al bene comune, come ha avuto modo di ribadire il presidente Mazzone.

Dalla meccanica alla scuola, dal legno alla consulenza, dal golf all'edilizia che sa anche esplorare nuove strade. Come il Lido di Cernobbio, di cui ha parlato Mauro Meraviglia: il lago è un'eccellenza che invita il settore anche a cambiare pelle e affrontare nuove sfide. **M. Lua.**



Il direttore Marco Molinari e il presidente Marco Mazzone



L'incontro di ieri a Como con gli imprenditori

Lario Reti con A2A Quota 95% di Acsm-Agam

Multiutility

Raggiunta la soglia
al termine
della riapertura
dell'Opa

A2A e Lario Reti Holding hanno raggiunto il 95,18% del capitale di Acsm-Agam al termine della riapertura dell'Opa, pari a 187.838.612 azioni ordinarie.

Sulla base dei risultati definitivi in esito alla riapertura dei termini, infatti, risultano portate in adesione all'offerta 2.537.851 azioni dell'emittente, pari a circa il 9,66% delle azioni oggetto dell'offerta e a circa l'1,28% del capitale sociale dell'emittente, per un controvalore di circa 6.268.491 euro.

In esito alla riapertura risultano pertanto portate in adesione all'offerta complessivamente 16.759.692 azioni dell'emittente, pari a circa l'8,493% del capitale sociale dell'emittente, per un controvalore complessivo di circa 41.396.439 euro.

Dall'1 ottobre, e fino al 19 ottobre, scatta ora l'obbligo di acquisto delle azioni residue, pari a 9,5 milioni di azioni, sempre al prezzo di Opa di 2,47 euro per azione. Al termine gli offerenti procederanno in ogni caso al ripristino del flottante.

Michelle Hunziker sposa Artsana Nasce Goovi, nuovo family brand

Partnership

La conduttrice televisiva ha lanciato una linea di cosmetici con l'azienda comasca

Presentato ieri nella metropoli lombarda Goovi, il nuovo brand di prodotti dedicati al Family Care nato dall'incontro tra Michelle Hunziker e Artsana Group. Il termine è l'abbreviazione dell'inglese "Good Vibes" ossia vibrazioni positive.

Come altri volti noti dello spettacolo, anche Michelle ha deciso di lanciarsi nell'industria cosmetica. «Volevo creare una linea di prodotti che fosse idonea non solo per me ma anche per le mie bambine: buoni, efficaci e allo stesso tempo naturali. Da portare con me in palestra, ma da usare anche in casa con loro» ha spiegato la show girl incontrando la stampa.

«Con il lancio di Goovi, Artsana prosegue nel proprio percorso di crescita nel segno dell'innovazione di prodotto. Il nostro Gruppo si arricchisce oggi di un nuovo brand che condivide con tutti i nostri marchi gli stessi valori: la centralità e il benessere della persona. Goovi nasce, infatti, per offrire prodotti naturali e pensati per il benessere della



Michelle Hunziker con Claudio De Conto, ad di Artsana Group

De Conto: «Il progetto condivide i valori portati avanti dal nostro Gruppo»

donna e di tutta la famiglia. Sono, quindi, certo che saprà rapidamente affermarsi come un prezioso punto di riferimento nel settore», ha dichiarato Claudio De Conto, amministratore delegato di

Artsana Group.

Tre le categorie di prodotto in vendita in oltre 3 mila farmacie tra Italia, Svizzera e Germania e on line su goovi.com: prodotti per la cura della persona, integratori alimentari per il benessere della donna sviluppati nel rispetto dei suoi ritmi e prodotti per la cura della casa. Il brand dà seguito a una vera e propria filosofia di via basata sulla ricerca della salute attraverso prodotti naturali. Un progetto che raccoglie precise domande di mercato. «Goovi è

molto più di un brand, è un modo di vedere la vita all'insegna della positività e della naturalità. Una ricerca di mercato mi ha dato ragione: non esiste nulla di simile in commercio. Forse per questo già 2 mila farmacie hanno prenotato i prodotti» è stato evidenziato dalla Hunziker. Le formulazioni naturali, efficaci e sicure, sono pensate per le donne e le mamme di oggi sempre in movimento, alla ricerca del giusto equilibrio tra i mille impegni quotidiani. Alle volte questa gestione è un incastro perfetto, altre volte meno, anche per la Hunziker, divisa fra gli impegni familiari, quelli televisivi, sociali, di ambassador di moda, e adesso di imprenditrice.

L'obiettivo di Goovi è quindi quello di offrire una gamma di prodotti che già con il loro aspetto colorato trasmettono positività: prodotti ideati per rendere più semplici i gesti quotidiani. Prodotti nati da un'attenta e costante ricerca e da un'accurata selezione di materie prime di alta qualità. In particolare, le linee Family Care e Integratori Donna, sono state sviluppate privilegiando la naturalità degli ingredienti senza rinunciare all'efficacia.

Serena Brivio

Storico caseificio Diventa comasco e punta al rilancio

L'iniziativa

Nuova vita in Valtellina per il Vallone di Traona
Decisivo l'intervento di Marco Rodelli

Dalla latteria al caseificio: nuova vita per il Vallone di Traona. Latte fresco a chilometro zero, formaggi di alta qualità e operatori attenti e preparati in tutta la filiera della produzione. Sono questi i contenuti del nuovo caseificio Vallone di Traona, nato a rilancio della vecchia latteria del paese, che da alcune settimane ha aperto il punto vendita e sta portando sul mercato una linea di prodotti completamente nuova. «Innanzitutto ringraziamo l'imprenditore comasco Marco Rodelli che ha salvato questa bellissima realtà che probabilmente era destinata alla chiusura - spiega il nuovo responsabile commerciale, Walter Del Rosario, che per anni ha ricoperto lo stesso ruolo alla Latteria di Delebio e che oggi, a quasi settant'anni portati da ragazzino, è pronto per una nuova e stimolante sfida -. Con il rilancio e il nuovo impulso che stiamo dando alla latteria di Traona abbiamo un obiettivo primario: valorizzare il nostro territorio, un territorio ricco di tradizioni

e risorse ma che nel contempo riserva non poche difficoltà agli operatori che ci lavorano. Un esempio banale è quello del ritiro del latte che risulta molto più oneroso in zone di montagna, come la nostra, rispetto alla stessa operazione fatta in aree di pianura. È per questa e altre difficoltà - rimarca - che chiediamo alle istituzioni, in primis Comunità montana e Regione, di darci una mano: anche i piccoli, anzi a maggior ragione i piccoli produttori hanno bisogno di aiuto». Una sottolineatura che Del Rosario fa pensando al business sano, attento alla tradizione, alla qualità e sempre nel rispetto del territorio.

«La sfida è quella di rilanciare il caseificio consolidando i prodotti tradizionali e nello stesso tempo lanciando nuove produzioni - continua -. La nostra idea è quella di andare a scoprire le tradizioni dei vecchi pastori locali e di produrre gli stessi formaggi che venivano fatti una volta. Inoltre abbiamo in listino anche una gamma di formaggi che vengono prodotti nel nostro altro caseificio situato a Lurate Caccivio nel comasco come i Tipici della Val D'Intelvi, i freschissimi come robiolo e mozzarella e un eccezionale burro».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

«Solo la manifattura dà un futuro equo» Il forum a Villa Erba

Prima giornata. Sul lago mille esperti da tutto il mondo per la duegiorni promossa da Confindustria Lombardia. Speranze dalle parole di Di Maio ma la platea resta divisa

CERNOBBIO

MARILENA LUALDI

Mille persone da tutto il pianeta, divisi tra due tesori. Il dibattito, ricco di spunti sull'industria 4.0, del World Manufacturing Forum. E lo scenario che ha catturato l'attenzione degli ospiti stranieri, Villa Erba: uno spot irresistibile in un giorno dalle sfumature ancora estive. Tant'è che diversi relatori hanno fatto riferimento a Cernobbio e al lago di Como con ammirazione.

Annuncio e speranze

Certo l'attenzione - in un giorno dedicato al futuro tecnologico del capitano umano - l'ha ottenuta anche un intervento all'esterno per così dire. L'annuncio del vicepremier Luigi Di Maio a proposito della misura Industria 4.0, che sta molto a cuore a tutti gli imprenditori. «Il Governo intende rinnovare i programmi di super e per ammortamento e di Industria 4.0 - ha affermato da Bruxelles - Che per noi diventa Impresa 4.0. Intendiamo abbassare i tetti dei fondi in modo da spostare l'accesso verso le piccole e medie imprese, perché le grandi hanno finora cannibalizzato i finanziamenti».

Queste parole sono state lette in diretta dal giornalista Andrea Cabrin, mentre ferveva il primo dibattito, quello sulle priorità innovative da qui al

2030. E hanno innescato una reazione di speranza, anche se i toni non sono stati proprio universalmente apprezzati.

Perché uno dei temi, prima ancora della digitalizzazione e dell'automazione, che qui si è affrontato è proprio quello dell'immagine dell'impresa. L'ha messo a fuoco la World Manufacturing Foundation (fondata da Confindustria Lombardia, Intelligent Manufacturing System e Politecnico di Milano) già ieri nella prima giornata. E il presidente Alberto Ribolla ha osservato: «La manifattura dà benessere alle persone, un benessere sociale ed economico, per questo motivo rappresenta il miglior investimento in termini di risorse, idee e sinergie che si possa fare per garantire un futuro equo e sostenibile alle popolazioni». La via per questo traguardo è disseminare cultura di impresa a livello globale, questo lo scopo della fondazione. È uno snodo cruciale sarà il lago di Como: «Sbarcando stabilmente a Cernobbio, a causa della secolare vocazione manifatturiera dell'Italia e in particolare della Lombardia, uno dei quattro motori dell'Europa, qui ha trovato un approdo naturale».

Concetti che sono stati ribaditi anche dagli altri interventi di saluto, a partire dalle autorità, il presidente della Regione Attilio Fontana e il sottosegre-

tario Michele Geraci (che molto si è soffermato sulla sua esperienza in Cina e ha sottolineato che l'Italia può fare la sua parte, da Paese più piccolo, con la qualità). Poi la parola a Jack Harris, chairman di Ims e altre voci.

Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, nell'esprimere l'orgoglio per questo evento che fa prendere quota a un dibattito prezioso per il futuro, ha voluto ringraziare ogni associazione territoriale per il suo contributo.

La nostra gente

I punti divisti di tutto il mondo sono arrivati alla platea e oggi ancora risuoneranno (con l'intervento poi alle 11 del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia). Dal Brasile alla Thailandia, dal Mozambico alla Cambogia, una visione completa di dove l'industria 4.0 sta andando.

E da dove viene, come ha messo in evidenza ieri l'imprenditore Andrea Lavazza: «Chiediamo alla nostra gente come dobbiamo cambiare, chiediamo ai nostri collaboratori di essere anche loro i possessori dei processi in modo da vederli da diverse prospettive». Con un altro richiamo forte: far sì che i giovani comprendano che l'industria è sempre più attrattiva.



L'intervento di Alberto Ribolla, presidente della World Manufacturing Foundation

Il dibattito

La sfida del cambiamento Infrastrutture e persone

Un'esigenza di trasformazione avvertita dalle imprese di tutto il mondo, dieci linee da seguire per coglierla al meglio e per il benessere globale. Sono quelle tracciate da Marco Talsch, il chairman scientifico al World Forum che ha presentato il report globale.

Da quali impegni si riparte? Primo, coltivare una percezione positiva della produzione. Poi promuovere l'educazione e lo sviluppo delle competenze per il benessere della società. E ancora, sviluppare politiche efficaci per sostenere iniziative imprenditoriali globali. Bisogna quindi rafforzare ed espandere le infrastrutture per

consentire la produzione orientata al futuro e incoraggiare gli ecosistemi per l'innovazione manifatturiera nel mondo.

Anche in riferimento all'immagine dell'industria e all'importanza delle risorse umane, bisogna sempre creare ambienti di lavoro attraenti per tutti. Si va avanti con altri impegni: progettare e produrre prodotti orientati socialmente, assistere le Pmi con la trasformazione digitale, esplorare il valore reale della produzione cognitiva basata sui dati, promuovere l'efficienza delle risorse e le politiche ambientali. In questo contesto il manifatturiero

è stato definito come un architetto per la prosperità sociale che può aiutare i Paesi - a partire dal nostro - a sviluppare altri importanti settori della loro economia e creare una crescita economica positiva. Ma all'interno appunto delle sfide future da affrontare. Tra queste i mutamenti dei megatrend sociali, l'esigenza di skill specifici, la digitalizzazione di tutta la filiera, la necessità di creare dei nuovi ecosistemi manifatturieri urbani, la iper-personalizzazione del manifatturiero, i cambiamenti demografici e climatici, e tanti altri sentieri da percorrere. Tra i presenti il presidente di ComoNext Enrico Lironi, dal direttore generale Stefano Soliano e da Annarita Polacchini, che di innovazione si occupa anche nel consiglio di presidenza di Unindustria Como.

L'INTERVISTA FABIO PORRO.

Imprenditore, presidente di Unindustria Como

«Incentivi Industria 4.0 Ora ci vogliono fatti concreti»

L'orgoglio di essere protagonisti e la responsabilità del futuro, a partire dall'attenzione al capitale umano risuonano come cruciale a Cernobbio. L'ha evidenziato il presidente di Unindustria Como Fabio Porro.

Mentre dialogate sulla trasfor-

mazione dell'impresa, è arrivata la dichiarazione di Di Maio su industria 4.0. Come la valuta?

Appreziamo l'apertura del ministro rispetto all'ipotesi di riconfermare e migliorare gli incentivi previsti da Industria 4.0 che fino ad oggi hanno dato una spinta non in differenziale agli investimenti e hanno permesso

alle imprese di introdurre tecnologie avanzate per essere sempre più competitive e di assumere personale qualificato. Adesso però vorremmo che ai proclami seguissero fatti concreti, ossia le norme di legge, che saremo felici di poter commentare con ancora maggiore entusiasmo.

Come vi sentite di fronte a un evento di tale portata firmato Confindustria a Cernobbio?

Ci sentiamo i padroni di casa e diamo il benvenuto. Siamo particolarmente orgogliosi di questo evento che speriamo diventi conosciuto in tutto il mondo, come il Forum Ambrosetti. Ma l'azienda manifatturiera in questo contesto fantastico del lago dice anche qualcosa d'altro. Che abbiamo una tremenda vocazione industriale, capace di sposarsi benissimo con il panorama. Si dimostra ancora, insomma, che l'industria non rende certo grigio il paesaggio.

Parte di quel cambiamento di visione che invocate?

Certo. Poi l'industria deve sempre migliorare e lo sta facendo.

Specialmente nella nostra zona dove si crea benessere per tutti. Lo conferma anche questo evento. La maggioranza dei partecipanti trascorrerà questa notte qui e ne trarranno beneficio gli amici dell'hospitality. Fondamentale resta poi il tema. Gli interventi si sono rivelati subito interessanti, se il buongiorno si vede dal mattino...

Un imprenditore come Lavazza ha ribadito che l'uomo deve essere al centro.

Cose che diciamo da tempo. Non uno slogan. Il fatto che un imprenditore illuminato come lui lo abbia messo a fuoco subito, speriamo serva a farlo metabolizzare. Anzi l'elogio del capitale umano sarà il tema della nostra assemblea a novembre. **M. Lualdi**



Fabio Porro

Sicurezza personale con lo smartphone

Progetto comasco

Partnership. Una app di Sicuritalia con Samsung
In caso di pericolo basta un touch per dare l'allarme
«Così più serenità in particolare a donne e anziani»

MILANO
STEFANO CASINI

La sicurezza personale diventa sempre più tecnologica. In ogni situazione di pericolo o di emergenza, con il proprio smartphone, da oggi è possibile far partire subito un segnale di allarme, una richiesta di aiuto, che in un istante arriva alla centrale operativa di un operatore specializzato. Per un intervento di soccorso che scatta in pochi secondi.

Dispositivi di soccorso

Samsung e Sicuritalia, storica azienda comasca da 60 anni specializzata in servizi di sicurezza, hanno sviluppato e realizzato un'apposita app, Protezione24 Persona, con cui tutti i telefoni della Casa coreana possono trasformarsi in dispositivi per la richiesta di soccorso. In caso di ag-

gressione, furto, rapina, per un malore o un incidente stradale, che può riguardare anche altre persone, e in ogni altra situazione di emergenza, attraverso la app è possibile inviare un segnale di allarme che arriva direttamente alla centrale operativa di Sicuritalia, attiva 24 ore su 24, 365 giorni l'anno.

La richiesta di soccorso parte in maniera semplice e veloce, scuotendo il telefono fino a far comparire la schermata rossa di allarme inviato, oppure digitando un tasto preimpostato, o anche con la caduta dello smartphone a terra. E, con il permesso dell'utente, la centrale di controllo di Sicuritalia riceverà anche la localizzazione Gps della sua posizione, e la registrazione audio e video di ciò che sta accadendo.

«Come cittadino, e in qualità di imprenditore di Sicuritalia, considero la sicurezza come bisogno primario della nostra società» ha rimarcato Lorenzo Manca, presidente di Samsung Electronics Italia. La multinazionale coreana, oltre a questa nuova partnership, con il territorio lariano ha un legame speciale, consolidato, con un'azienda top del territorio come Techno, distributore sul mercato italiano, guidata da Egidio Tagliabue (presente all'evento di ieri).

Un mercato sempre più importante, dato che l'Italia è il terzo Paese al mondo per la penetrazione degli smartphone in rapporto alla popolazione.

È possibile scaricare l'App dalla funzione Play Store dei telefoni Samsung, e il servizio, per i primi mesi dal lancio riservato in anteprima esclusiva ai clienti della Casa Hi-Tech coreana, e che poi sarà reso disponibile anche per gli altri operatori del settore, è a pagamento (costo di listino pari a 14,99 euro al mese). Ma Samsung, che in Italia conta circa 12 milioni di clienti, ha già nei piani speciali promozioni per questa nuova funzione.

Il legame con il territorio

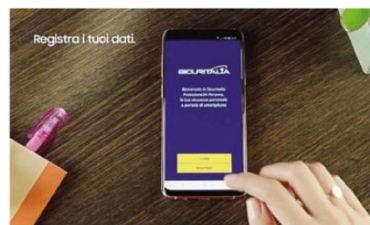
«A partire dal concetto di sicurezza digitale, che riguarda tutti i dispositivi tecnologici che usiamo ogni giorno, abbiamo voluto guardare in senso più ampio alla sicurezza delle persone: da qui nasce il progetto sviluppato in collaborazione con Sicuritalia, che ha l'obiettivo di rendere più sicura la vita quotidiana di tutti, su tutto il territorio nazionale» rileva Carlo Barlocco, presidente di Samsung Electronics Italia.

La multinazionale coreana, oltre a questa nuova partnership, con il territorio lariano ha un legame speciale, consolidato, con un'azienda top del territorio come Techno, distributore sul mercato italiano, guidata da Egidio Tagliabue (presente all'evento di ieri).

Un mercato sempre più importante, dato che l'Italia è il terzo Paese al mondo per la penetrazione degli smartphone in rapporto alla popolazione.



Carlo Barlocco e Lorenzo Manca



La app è già disponibile sul PlayStore di Samsung

Dalla parte delle donne

«Aiuterà a prevenire la violenza»

Con l'inaugurazione della nuova App Protezione24 Persona, Samsung Italia ha avviato una collaborazione anche con Telefono Rosa e Doppia Difesa, due realtà che si battono per la sicurezza delle donne: la Casa coreana di telefoni e dispositivi Hi-Tech donerà l'accesso gratuito all'applicazione e degli apparecchi Samsung Galaxy da affidare alle loro associate, in modo da poterla

utilizzare subito e senza spese. Telefono Rosa è un'associazione attiva da trent'anni nel campo della tutela e dei diritti della donna, e ai suoi centralini dall'inizio dell'anno, in soli nove mesi, sono arrivate 126 richieste di aiuto per situazioni di emergenza. La Fondazione Doppia Difesa Onlus nasce nel 2007, dalla volontà di Michelle Hunziker e Giulia Bongiorno, oggi ministro per la Pubblica amministrazione del governo M5S-Lega, con l'obiettivo di aiutare coloro, donne in particolare, che hanno subito violenze e abusi ma non hanno il coraggio, o le capacità, di denunciarli.

Da 62 anni tradizione e innovazione tecnologica

Le centrali operative di Sicuritalia, come quella storica di Como, e quella milanese in zona Bovisio, sono dei "fortini" blindati e tecnologici.

Blindati come il Caveau di una banca, perché devono poter resistere, e tenere al riparo tutti i dispositivi per la sicurezza, nei confronti di eventuali attacchi esterni. Tecnologici perché nella sala operativa di ogni centrale dislocata sul territorio, le segnalazioni e richieste di intervento arrivano direttamente sui grandi monitor degli operatori specializzati, pronti a rispondere 24 ore su 24. Una sala operativa di controllo simile a quella delle forze dell'ordine e delle altre strutture di pronto intervento, come Croce rossa e Vigili del fuoco, con cui gli specialisti di Sicuritalia sono in contatto costante per ogni emergenza.

Con oltre 8.700 dipendenti in tutta Italia, 400 milioni di euro di ricavi, e oltre 60 mila clienti, tra privati, aziende e multinazionali, Sicuritalia è il principale operatore italiano nel settore della sicurezza. Può essere considerato un "Global Security Service", dato che offre una vasta gamma di servizi attraverso sei divisioni: vigilanza privata, servizi fiduciari, sistemi di sicurezza, Travel security, investigazioni, Cyber security.

L'azienda è stata fondata nel 1956 a Como da Mario Manca, con il nome di Ilvi (Istituto lariano di vigilanza), prima istituzione del genere nell'area comasca. Quarant'anni dopo, negli Anni Novanta, il fondatore ha lasciato il timone dell'azienda al figlio, Lorenzo, l'attuale presidente e amministratore delegato. In quel periodo la società contava circa 200 dipendenti, ora quasi 9 mila, e da 25 anni realizza un fatturato che cresce sempre a doppia cifra.

Risparmiatori e aziende

«Ecco come investire»

Tavola rotonda
Allo Yacht Club
una tavola rotonda
di Banca Generali
dedicata al Comasco

Investimenti, crisi e tecnologia. Sono molti i temi messi sul tavolo nell'incontro di mercoledì sera allo Yacht Club, organizzato da Banca Generali, con l'intervento di tre esperti che hanno affrontato, davanti alla platea, i temi più pregnanti del dibattito attuale sui mercati finanziari.

A tracciare le linee della situazione economica del nostro Paese, in giorni in cui il dibattito e lo scontro politico sul tema sono particolarmente accesi, si sono avvicendati Leandro Bovo, Area Manager di Banca Generali Private in Lombardia, Maurizio Si-



Leandro Bovo di Banca Generali e Antonio Poggiali di Pictet

roni, Manager di Reply, e Antonio Poggiali, Sales Manager di Pictet. Una visione globale sui mercati finanziari delineata dai tre esperti che hanno sviluppato temi di grande attualità, partendo dallo scenario attuale italiano e mondiale - toccando, tra gli altri, il tema della guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti e la politica economica di Trump - per offrire una lettura di ciò che sta accadendo in Italia e nel mondo e offrire ai risparmiatori, alle famiglie e alle aziende una bussola con la quale orientarsi nelle scelte di investimento e di gestione del risparmio. Un discorso ampio che ha analizzato la situazione del territorio comasco, dove il tessuto imprenditoriale, fatto da piccole e medie imprese, e la vicinanza alla Svizzera sono stati presi come punti da quali partire per un'analisi reale delle necessità, potenzialità e sfide del territorio. Svizzera rappresentata, nell'ambito della tavola rotonda, da Pictet, banca elvetica con ampia presenza in Italia, che grazie all'intervento del Sales Manager Antonio Poggiali ha fornito una visione sul nostro Paese e sull'impatto, a li-

vello europeo, della situazione politico-economica, in attesa delle elezioni europee della primavera 2019. Poggiali ha sottolineato come sia importante, guardando al lungo periodo, capire cosa si muovono le aziende, come e se crescono, al di là della situazione del singolo Paese.

Bovo di Banca Generali ha sottolineato l'approccio prudente della Banca, con investimenti personalizzati e l'importanza della diversificazione, con un interesse specifico rivolto all'imprenditoria comasca e ai risparmiatori del nostro territorio. Bovo ha anche puntato l'attenzione sulla tecnologia come ricerca di valore e rendimento. Sviluppo tecnologico che è stato il cuore dell'intervento di Maurizio Sironi che ha raccontato l'esperienza di Reply nello studio delle applicazioni della blockchain, con una tecnologia che divide il mondo delle imprese, da quelle consolidate, con alcune più aperte e altre meno alle potenzialità della nuova tecnologia, e le nascenti aziende e startup che fanno dello sviluppo tecnologico il punto di forza.

Elena Roda

Partita doppia

Il reading sui grandi imprenditori

Cultura e impresa

Uno spettacolo teatrale per raccontare i grandi imprenditori del passato e riflettere sul tema della sostenibilità in ambito economico, ambientale e sociale. È questo l'obiettivo dell'evento in programma giovedì 4 ottobre alle ore 18.30 presso l'Auditorium della Camera di Commercio di Como. Dopo i saluti istituzionali si terrà la lettura teatrale "Partita Doppia", un coinvolgente confronto tra personaggi che in epoche e contesti differenti hanno saputo lasciare il segno.

Il reading racconta le esperienze di imprenditori "illuminati" come Adriano Olivetti e Gottlieb Duttweiler (fondatore di Migros).

L'anniversario

28 settembre 1998 Vent'anni dalla scomparsa

LA LEZIONE DI ENZO RATTI PATRIMONIO DEI COMASCHI

L'uomo e l'imprenditore raccontati da Giorgio Gandola
Self made man capace di capire il cambiamento
Una persona geniale, legata alla famiglia e al territorio
«Visionario e rigoroso: è stato un "gigante gentile"»

Visionario, rigoroso e al tempo stesso mai appagato. Un imprenditore geniale, legatissimo alla famiglia e alla nostra terra». Si devono alla sensibilità di un grande giornalista comasco come Giorgio Gandola, direttore de La Provincia dal 2006 al 2011, le parole più belle per raccontare un "gigante gentile" qual è stato Enzo Ratti. La storia del fondatore di Bennet, tre anni fa, è diventata un libro. Ed è una storia che, soprattutto in una fase di grandi cambiamenti come l'attuale, vale la pena conoscere. Si perché Ratti, in tutti i passaggi chiave della sua vicenda imprenditoriale, è riuscito a

capire, prima e meglio di tutti gli altri, come il mercato è la società dei consumi stessero trasformandosi. Un faro nella nebbia del cambiamento, un faro ancora oggi, a vent'anni da quel 28 settembre 1998, il giorno in cui ha lasciato.

Ratti è stato un attento mecenate: «La sua convinzione era che la cultura non dovesse rimanere confinata nei musei. Aveva in mente qualcosa di rivoluzionario: far entrare l'arte nel perimetro dei centri commerciali trasformando questi ultimi in vere e proprie piazze. L'iniziativa più celebre è quella di Montano Lucino, "La Porta d'Europa" di Francesco Somaini.

Un grande imprenditore, legatissimo alla sua città. Enzo Ratti fu primo sostenitore dell'elisoccorso: «L'anno chiave fu il 1990 quando Enzo assunse la carica di presidente del Rotary Como Baradello e scelse la sanità come il terreno sul quale far convergere il servizio» dice sempre Gandola.

Diversi i tratti caratteriali e lo stile tipicamente comaschi: «Riservatezza, attaccamento alla famiglia, attaccamento al lavoro. Non c'era sabato che non fosse tra gli scaffali a controllare e questo fidelizzava moltissimo i dipendenti. Uno stile e un modo d'essere tipico dei grandi imprenditori comaschi».

Oggi, a vent'anni dalla sua scomparsa, è difficile stabilire se Como lo ha ricordato con il rilievo che ha meritato: «Un uomo come Enzo Ratti - dice ancora Gandola - andrebbe ricordato giorno per giorno per quello che ci ha insegnato. Il vescovo Maggiolini, quando gli fu intitolata una via, disse di Ratti che rappresentava il coraggio del fare impresa. Ecco quel coraggio, quella capacità di anticipare i tempi e di comprendere i cambiamenti, quella determinazione nel portare avanti i propri progetti, sono il patrimonio più grande che ha lasciato a tutti noi.

Enrico Marietta



Enzo Ratti, imprenditore e benefattore



L'opera di Nicola Salvatore che celebra l'elisoccorso



La Porta d'Europa

**Mecenate
e primo
sostenitore
del progetto
elisoccorso**

Primo piano | Economia di frontiera

Casinò, avviata la procedura di licenziamento

Sono 482 i dipendenti che perderanno il lavoro

Lunedì prossimo alle 16 l'incontro dei curatori fallimentari con i sindacati

Le tappe

● Il 7 giugno di quest'anno il Comune di Campione d'Italia ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario a causa del mancato versamento dei contributi da parte del Casinò

● Poco meno di due mesi dopo, il 27 luglio, il Tribunale di Como ha dichiarato il fallimento della società di gestione della casa da gioco e ha nominato tre curatori: Giulia Pusterla, Elisabetta Brugnoli e Sandro Litigio

Tutti a casa. I tre curatori fallimentari che dallo scorso 27 luglio si occupano praticamente a tempo pieno della vicenda Casinò di Campione d'Italia hanno inviato alle organizzazioni sindacali la comunicazione formale di apertura della procedura di licenziamento collettivo di tutti i dipendenti della casa da gioco dell'enclave.

Con una successiva lettera, i curatori hanno anche convocato i rappresentanti dei lavoratori per lunedì prossimo, alle 16, per dare avvio al cosiddetto esame congiunto, vale a dire il tavolo tecnico previsto dalla legge in questi casi.

Le quattro pagine in cui la curatela fallimentare motiva la decisione di licenziare tutti i dipendenti del Casinò sono in realtà un interessante documento che completa alcune informazioni rimaste sin qui lacunose.

In primo luogo, precisa il numero delle persone che perderanno il lavoro: 482. Di queste, 64 sono impiegate a tempo parziale. Sino alla chiusura, nella casa da gioco erano attivi un solo dirigente, 181 amministrativi, 49 ausiliari, 214 addetti al gioco e 37 dipendenti del ristorante.

«La riduzione dell'intero organico», scrivono i curatori, «costituisce un intervento indispensabile» e «non ulteriormente procrastinabile» a motivo del fatto che il Tribunale fallimentare di Como non ha concesso alcuna autorizzazione all'esercizio provvisorio dell'impresa.

Nella relazione non so-

64

Part time
Tra i 482 dipendenti della casa da gioco che saranno licenziati in modo collettivo nei prossimi giorni, 64 lavoravano a tempo parziale. Il dato emerge dalla relazione inviata dalla curatela fallimentare al sindacato

30.000

Soglia
Secondo quanto messo nero su bianco dai curatori fallimentari, la soglia massima di debito che il Casinò di Campione avrebbe potuto accumulare, ammontava «normativamente», a 30mila euro



Almeno sino a questo momento l'appello al governo per il salvataggio del Casinò di Campione d'Italia sembra essere rimasto inascoltato (Nassa)

Dopodomani

Nuova riunione in prefettura a Como

Lunedì mattina, a Como, i sindacati e le Res del Casinò di Campione d'Italia incontreranno il prefetto di Como, Ignazio Cocchia, per sollecitare nuovamente la riunione con il capo di gabinetto del ministero dell'Interno; riunione promessa venti giorni fa ma sinora rimasta lettera morta. La procedura di

licenziamento collettivo di tutti i dipendenti della casa da gioco era stata «congelata» per una quindicina di giorni proprio in attesa del vertice romano. I sindacati avevano ottenuto dalla curatela fallimentare un rinvio sperando di uscire dall'incontro romano con buone nuove sulla riapertura. Ma sin qui nulla è accaduto.

no ancora elencati i debiti complessivi, che emergeranno com'è ovvio al termine della procedura di insinuazione dei creditori. Ma - è questa è davvero una sorpresa - nel documento viene detto che «la soglia normativamente prevista» per gli stessi debiti del Casinò era fissata a 30mila euro. Se è vero (così come ha scritto a luglio la consulente della commissaria straordinaria del Comune di Campione) che i debiti della casa da gioco non sono inferiori a 132 milioni di euro, qualcuno dovrà spiegare che cosa è successo. Ed dovrà trovare argomentazioni solide.

Nella relazione è confermato come il procedimento che ha portato al fallimento del Casinò sia iniziato nel febbraio 2016 con un esposto in Procura. I curatori parlano di una segnalazione dell'ente locale; in realtà l'esposto fu depositato dagli allora consiglieri di minoranza Roberto Salmoraghi e Alfio Balsamo, gli stessi che l'anno successivo, dopo le amministrative, sarebbero diventati rispettivamente sindaco e vicesindaco di Campione d'Italia. Altra curiosità: dopo il fallimento, «in via temporanea», sono rimasti al lavoro 7 impiegati «per le indispensabili attività di sorveglianza del patrimonio aziendale, sicurezza e districco di pratiche». Anche loro, però, saranno licenziati.

Benzina a prezzi gonfiati, nuova denuncia

Ieri in Regione audizione dei rappresentanti di Assopetroli

(d.a.c.) Prezzo della benzina «gonfiato» nella fascia di confine più prossima alla Svizzera. È questa la denuncia rilanciata ieri pomeriggio a Milano in commissione Attività produttive dal consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Raffaello Erba**. In vista dell'audizione dei rappresentanti di **Assopetroli**, prevista appunto per ieri alle 16 (e richiesta dal consigliere dem **Raffaello Straniero**), Erba ha monitorato una dozzina di distributori. «In città e nelle zone entro i 20 km dalla dogana il prezzo di un litro di benzina è in media più elevato di 8 centesimi», dice Erba - la discrepanza è palese ed evidente ma i rappresentanti di **Assopetroli** hanno par-



Raffaello Erba



Angelo Orsenigo

lato di «piccole differenze» legate a situazioni singole. Hanno pure fatto riferimento al costo del trasporto ma è stato facile dimostrare che si tratta di un falso problema. Siamo invece di fronte a una anomalia sistematica. In Alto Lago il prezzo alla pompa è più basso che a Como: come si spiega?». Il risultato di questo innalzamento ingiustificato dei prezzi «azzerò lo sconto benzina dice **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd - da tempo è evidente una differenza nei prezzi applicati al litro, soprattutto a Como. Basta vedere come addirittura nel Lecchese i prezzi siano più bassi che da noi con la carta sconto».

Una posizione ribadita ieri anche dal presidente della commissione regionale Affari produttivi, **Gianmarco Senna**, esponente della Lega. «Il problema puntualmente si ripresenta e fa sì che la tessera sconto non abbia poi tutto quel valore per cui è stata pensata. Abbiamo trovato un'intesa, anche con una rappresentanza di consumatori, per tenere sotto controllo i prezzi della benzina. Ogni qualvolta si registra qualche anomalia, scatta una segnalazione alla commissione, subito girata ad **Assopetroli**. In questo modo possono emergere le situazioni particolari e le differenze di prezzi più marcate», ha concluso Senna.



Si riapre ancora una volta la polemica sui costi della benzina a Como (Nassa)

LCRONACHE LOMBARDE

MILANO - «L'interruzione di gravidanza farmacologica in day hospital non è una pratica che possiamo accettare. Da sempre abbiamo una posizione chiara sul valore della vita, un valore profondo che abbiamo il dovere di tutelare». Così Emanuele

No all'aborto in day hospital

Monti della Lega, presidente della Commissione Sanità e Politiche Sociali di Regione Lombardia, sull'istituzione del tavolo tecnico, annunciata dall'assessore al Welfare Giulio Gallera,

per approfondire la possibilità di introdurre anche in Lombardia il sistema. «Innanzitutto ci poniamo una questione etica - sottolinea il Presidente Monti - Noi siamo a favore di politiche per il ri-

popolamento del nostro Paese, che quindi aiutino e sostengano le coppie o le madri single che vogliono portare a termine la gravidanza e crescere il proprio figlio. Su questo punto insistiamo in maniera particolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggia forte l'auto elettrica

Varese protagonista al convegno sulla mobilità verde della Regione Lombardia

AL GATTILE DI RHO

Corto circuito di notte Morti oltre cento mici

Solidarietà ai volontari pronti a ricominciare

RHO - Un corto circuito, le fiamme che si diffondono in fretta. Gabbie che intrappolano cento gatti, per i quali non c'è scampo. Tutti sono morti nel rogo del gattile di via Turati 22 a Rho, l'altra notte. Altri venti felini e undici cani sono riusciti a salvarsi scappando. La notizia si è diffusa presto in città e il sindaco Pietro Romano ha compiuto alle 8 un sopralluogo negli spazi gestiti da Dimensione Animale, dove i vigili del fuoco avevano lavorato a lungo senza poter salvare i gatti stanziati che vivevano nelle baracche. «L'incendio mi ha lasciato sgomento - ha detto - Esprimo solidarietà ai volontari invitandoli a non mollare. Siamo pronti a collaborare per ricostruire la struttura. L'associazione ha avviato una raccolta di donazioni: cibo per gatti, coperte, piatti di plastica, acqua». L'appuntamento è davanti al Viridea domani e domenica e alla clinica veterinaria Anubis di Pogliano. Esiste un iban cui destinare bonifici: IT 42E05842050000000018432 intestato a Dimensione animale Rho. «Un evento triste, che non deve e non può lasciare indifferenti», ha commentato Simone Giudici, consigliere regionale Lega e consigliere comunale della Lega. «Massima solidarietà ai volontari». La proposta è di devolvere il gettone di presenza dei consiglieri comunali per aiutarli a ripartire.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Anche Varese protagonista di E_mob, la Conferenza nazionale della Mobilità elettrica in corso fino a domani a Palazzo Regione Lombardia nella Sala Biagi. Ieri l'assessore comunale all'Ambiente Dino De Simone ha partecipato alla seconda edizione dell'evento, nato per favorire la cultura dell'elettrico e la diffusione dei veicoli "verdi" in tutte le sue forme: dal trasporto pubblico a quello condiviso (sharing) fino a quello privato con bici a pedalata assistita, scooter, moto e auto. Attenzione particolare è stata data anche al trasporto delle merci, soprattutto quello dell'ultimo miglio nei centri urbani.

Intanto il mercato privato dell'auto elettrica sembra dare segnali incoraggianti anche in Lombardia (+40% le vendite nel 2017 sul 2016 e le immatricolazioni dei primi 6 mesi del 2018 hanno già superato il totale del 2017). Un incremento che fa ben sperare in prospettiva e



L'assessore varesino all'Ambiente Dino De Simone al convegno nella sede regionale

che la Regione accompagna con misure concrete. Questi alcuni degli aspetti messi in luce dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile, Claudia Maria Terzi, chiudendo ieri mattina i lavori. «Stiamo programmando e coordinando gli interventi di infrastrutturazio-

ne - ha spiegato Terzi - perché la cosa fondamentale è dare a tutti la possibilità di trovare le colonnine per la ricarica, sia quelle tradizionali che quelle fast e ultra fast. Stiamo facendo il possibile perché si possa scegliere sempre di più l'elettrico. I cittadini non devono più avere scuse per

non scegliere l'elettrico, per fare questo è necessario attivare un numero sufficiente di punti di ricarica». Ha proprio questo obiettivo "Moves", il bando da 16 milioni destinato ai Comuni affinché realizzino - ha spiegato Terzi - queste infrastrutture in maniera coordinata e non

a macchia di leopardo, riducendo quindi il rischio che chi sceglie l'elettrico non possa mettersi in viaggio perché rischia di doversi fermare a metà strada».

Pochi mesi fa, inoltre, si è chiuso un altro bando con i quali la Regione Lombardia ha concretamente «aiutato i cittadini stanziando 1 milione di euro per installare dei punti di ricarica presso le loro abitazioni: un bando che ha avuto un ottimo riscontro in termini di domande».

Il cambio di passo deve essere culturale e passa anche dall'idea che l'acquisto dell'auto elettrica comporta una scelta di normalità e dunque una conseguente facilità nel reperire stazioni per il rifornimento di energia elettrica.

In questa direzione, fra l'altro, la Lombardia, a proposito di misure incentivanti, ha reso strutturale l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica per le vetture elettriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Dal primo ottobre sulle tasche dei consumatori italiani si abbatterà una maxi-stangata causata dai rincari delle bollette energetiche. Lo afferma il Codac, commentando l'aggiornamento delle tariffe deciso oggi dall'Autorità per l'Energia. «Nel

Tariffe gas e luce ancora su

2018 - si legge in una nota - le famiglie hanno subito un abnorme aumento delle bollette, al punto che da inizio anno le tariffe del gas sono rincarate complessivamente del +13,6%, quelle del

la luce del +11,4%. Incrementi che incidono sui bilanci familiari, specie per i nuclei più numerosi e quelli a reddito medio-basso, e che non appaiono giustificati da un reale rialzo dei

costi della materia prima». Il Codacons annuncia che acquisirà «tutta la documentazione che ha portato l'Autorità a varare i maxi aumenti odierni e, se ancora una volta ci troveremo rincarati causati da speculazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piatti Freschi taglia i benefit dei varesini

Costi di trasferta a carico dei dipendenti

MARNATE - Incontro fume al Teatro Tiglio ieri pomeriggio: oltre ottanta dipendenti della Piatti Freschi si sono presentati all'assemblea sindacale organizzata da Cgil e Cisl che hanno aperto ufficialmente lo stato di agitazione. La notizia che era nell'aria è stata confermata: al 31 marzo 2019 quando scadrà la cassa integrazione straordinaria l'azienda che fa capo al gruppo Fratelli Beretta cesserà di erogare i benefit per i dipendenti marnatesi che ogni giorno devono fare i pendolari alla volta dello stabilimento in provincia di Vercelli. Una cassa integrazione straordinaria concessa all'azienda dopo il devastante incendio del 23 aprile 2017 quando lo stabilimento è andato in fiamme. I dipendenti che inizialmente erano circa 200 (250 compresi gli stagio-

nali) sono scesi drasticamente perché molti hanno dato le dimissioni cercando un'altra occupazione. La cassa integrazione è stata aperta per 130 dipendenti. «La situazione è al limite: dopo gli incontri con l'azienda abbiamo dovuto comunicare che da marzo 2019 non ci saranno più le agevolazioni rivolte ai dipendenti di Marnate. Ovvero il trasporto a carico dell'azienda e turni agevolati non saranno più garantiti, un costo che ricadrà dunque sui dipendenti», spiega Angela Marra responsabile della Cgil che sta seguendo la vicenda. «Confidiamo di riuscire a contrattare con i vertici aziendali affinché ci sia un riconoscimento per i marnatesi, ma al momento è prematuro. È evidente che Marnate e la provincia di Varese con la chiusura dello stabilimento di Piatti

Freschi perdono una azienda importante sul territorio, una tragedia sotto il profilo sociale». Marra spiega anche la situazione aziendale: «Ci hanno comunicato che a fronte dell'incendio l'azienda ha perso 5 milioni di euro oltre ad aver perso clienti. Con questo non sto giustificando nessuna scelta, sto contestualizzando la situazione per far comprendere cosa è accaduto». In un primo momento infatti i vertici aziendali pensavano di riaprire lo stabilimento di Marnate, una produzione storica iniziata nel 1972 come Giesse per poi passare di proprietà negli ultimi anni, con il nome appunto di Piatti Freschi sotto il marchio del colosso Fratelli Beretta. L'azienda marnatese è sempre stata sana, l'incendio è stato un colpo durissimo. La società per mantenere fede agli impe-

gni si rivolse anche ad alcuni competitor che diedero un aiuto producendo per conto di Piatti Freschi, tuttavia il danno è stato enorme. Conclude Marra: «Il clima fra i dipendenti in questo momento è molto teso: ribadisco che l'azienda ha confermato che i posti di lavoro ci sono, non ci sono esuberanti. La cassa integrazione a rotazione è rispettata. Tuttavia, in questo momento i dipendenti vivono in un senso di precarietà e temono per il loro posto di lavoro. Per questa sensazione apriamo lo stato di agitazione». I prossimi mesi, in vista di marzo, saranno utilizzati dai sindacati per cercare un accordo in modo da poter tutelare i dipendenti di Marnate che non vedranno mai riaprire lo stabilimento di viale Kennedy.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA


L'incendio che ha devastato la Piatti Freschi di Marnate che ora non riapre più lo stabilimento. Tensione tra i dipendenti preoccupati per il loro futuro



«Così l'industria porta benessere»

Al via il forum mondiale del manifatturiero. Ribolla: più cultura di impresa

CERNOBBIO - Diffondere la cultura di impresa perché il «settore manifatturiero è essenziale per il benessere economico e sociale del paese». È il messaggio che arriva dal World Manufacturing Forum, l'evento internazionale sul manifatturiero che da quest'anno si trasferisce stabilmente a Cernobbio. «Abbiamo l'ambizione di trasformare questo evento nella Davos manifatturiera. Vogliamo che diventi uno degli eventi chiave del manifatturiero a livello mondiale e siamo fiduciosi perché le istituzioni ci stanno aiutando», dice il presidente della World Manufacturing Founda-

tion, Alberto Ribolla (nella foto), aprendo i lavori a Villa Erba, per una edizione che raggiunge numeri record con circa 900 partecipanti provenienti da oltre 40 paesi e 30 speaker internazionali. Numeri «più che confortanti» per la neonata World Manufacturing Foundation (fondata da Confindustria Lombardia, Intelligent Manufacturing System e Politecnico di Milano) che certificano la dimensione globale ormai raggiunta dal meeting annuale. «La cultura di impresa deve essere un patrimonio condiviso, perché siamo convinti che questo crei una società migliore e più occupazione», sostiene il presi-

dente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, aggiungendo che l'obiettivo è anche quello di «dare l'opportunità alle aziende di conoscere le tecnologie e l'innovazione, che si sta applicando in altri paesi, ma soprattutto conoscere le tendenze del mercato per fare le scelte giuste e tempestive». Il presidente della Regione Lombardia evidenzia poi «l'importanza delle imprese manifatturiere lombarde. Per cui, è qui che dobbiamo affrontare i temi sul futuro del settore e trovare le soluzioni per incrementare questa nostra grande attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ematologia: cure su misura I pazienti scelgono Varese

LA BUONA SANITÀ Malati seguiti da superspecialisti anche nel follow up

Otto anni di Ematologia a Varese, diciottomila prestazioni lo scorso anno, una crescita del numero di pazienti del 17 per cento nei primi nove mesi del 2018 di cui molti provenienti da fuori regione. La buona sanità da raccontare, quella dell'eccellenza lombarda, esiste davvero ed esiste ancora a Varese. Un esempio è dato dall'Ematologia che è riuscita a svilupparsi su due fronti, quello della clinica e quello della ricerca, con numeri da holding delle cure sanitarie senza perdere, anzi coltivando e aumentando, l'aspetto del rapporto umano tra medici e pazienti. Per tutto il periodo di cura, nella lunga battaglia contro le neoplasie ematologiche «abbiamo organizzato équipe di superspecialisti per le diverse forme neoplastiche - spiega il professor Francesco Passamonti, direttore dell'Ematologia - per cui il paziente con linfoma, per esempio, è seguito dagli stessi medici per tutto il periodo di cura e anche nel follow up».

Diciottomila prestazioni l'anno, 1.500 prime visite: attenzione a neoplasie e ricerca

Prime visite, 1.500; 5.200 controlli, 3.500 chemioterapie. Gli specialisti non si occupano solo di neoplasie, ma anche, per esempio, di anemie, cioè quando si ha l'emoglobina bassa, di piastrinopenie (per le piastrine basse) e di leucopenie (pochi leucociti)...

Certo i nomi di alcune malattie a volte fanno paura: linfomi, mieloma, leucemie acute e croniche. Anche su questo fronte, si guarda sempre più verso cure "su misura" per ogni singolo paziente, con terapie personalizzate. Si lavora infatti, insieme ai biologi in Genetica, per perfezionare la carta d'identità molecolare delle leucemie: una ricerca che si tradurrà presto in nuovo approccio clinico per i pazienti. «Nei linfomi, stiamo progettando con l'Anatomia Patologica studi di caratterizzazione genomica che ci guideranno nella scelta della terapia più appropriata - continua il professor Passamonti - Cominceremo a lavorarci nel 2019 con tecnologie e fondi di ricerca».

Il reparto è stato ristrutturato un paio di anni fa con 12 posti letto di cui 2 per i trapianti di cellule staminali autologhe, al momento, un «percorso es-

senziale per alcuni pazienti con mieloma e linfomi»: in due anni sono stati eseguiti oltre 50 trapianti. Il reparto è già diventato piccolo, anche perché la degenza media è notevole, proprio perché si tratta di patologie "pesanti": 19 giorni. «La direzione e il dottor Bravi in particolare hanno seguito le nuove esigenze dell'unità operativa con grande disponibilità», dice il professor Passamonti. Tra i nuovi progetti, un laboratorio criobiologico per consentire una più ampia conservazione delle cellule staminali. Vi è poi, nel padiglione centrale del Circolo, un ampio spazio ambulatoriale, dove vengono somministrate le terapie ai pazienti che la sera tornano nelle loro abitazioni. Cinque medici strutturati, 4 in libera professione, tre specializzandi, 3 biologi, due data manager, un gruppo affiatato di infermieri.

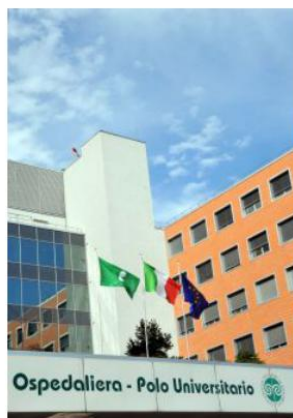
L'Ematologia è cresciuta anche grazie a un lavoro di équipe con gli altri reparti: «Ci vuole il chirurgo che asporti i linfonodi rapidamente, l'Anatomia patologica per la diagnosi, la Medicina nucleare, la Radiologia, la Genetica dove i nostri biologi lavorano sulle complesse analisi molecolari delle forme leucemiche - prosegue il docente dell'Insubria -. Ci sono pazienti che ricevono chemioterapie per 7 giorni in infusione continua e senza la collaborazione e la disponibilità della Farmacia, della Biochimica, del Centro trasfusionale, della Microbiologia, dei rianimatori e degli infettivologi, tutto sarebbe impossibile». Altro aspetto fondamentale per la crescita dell'Ematologia è stata ed è la collaborazione tra enti che hanno permesso di proseguire nella ricerca: Ail Varese onlus, grande supporto da sempre con fondi e impegno, la Fondazione Rusconi, la Fondazione Matarrelli di Milano: il loro supporto e i progetti di ricerca vinti (Fondazione regionale Ricerca Biomedica e Associazione italiana Ricerca sul cancro) permettono di ampliare l'impegno nella cura e nello studio.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli ambulatori dell'Ematologia nel padiglione centrale e parte dell'équipe del professor Francesco Passamonti (secondo da destra qui a lato e sotto)



Trapianto del rene, luminari a confronto

CONVEGNO Il punto sulle tecniche e la storia di oltre vent'anni di interventi al Circolo

Si svolge oggi il congresso scientifico "Il trapianto di rene: focus clinico in alta definizione", organizzato dalla Unità operativa di Nefrologia dell'Azienda ASST dei Sette Laghi (al Palace hotel, dalle ore 9). Interverranno i maggiori esperti sul tema, sia dei centri trapianto della Lombardia che del Veneto tra cui Massimo Cardillo del Nord Italian Transplant che fa parte del Centro Nazionale Trapianti, Silvio Sandrini che vanta una esperienza trentennale nel campo dei trapianti dell'Ospedale di Brescia, Eliana Gotti che collabora con il gruppo del professor Remuzzi di Bergamo, Enrico Minetti dell'Ospedale Niguarda e Lucrezia Furian della Chirurgia dei Trapianti di Padova, il centro attualmente con maggior attività in Italia e punto di riferimento nazionale. Il quadro che verrà disegnato dai relatori nel corso del congresso restituirà un'immagine ben definita su tutti i maggiori temi di interesse nella pratica clinica, in particolare sul trapianto da donatore vivente, che

offre i migliori risultati, sul trapianto da donatore in morte cerebrale, ancor oggi quello più praticato nel nostro Paese, ed infine su quella che è la più recente novità in Italia, il trapianto da donatore in morte cardiocircolatoria. E' di fondamentale importanza, visto che il nostro Paese è all'avanguardia da un punto di vista tecnico, sensibilizzare e promuovere sia tra gli operatori della rete che tra i cittadini, tutte queste nuove tipologie cliniche e allo stesso tempo fare in modo che tutti i centri trapianto siano in grado di fornire al paziente un'offerta onnicomprensiva in modo di essere in grado di affrontare tutte le situazioni. Aprirà il congresso il responsabile scientifico dell'evento, Andrea Ambrosini della Unità operativa di Nefrologia, che ha vissuto in prima persona l'avvio dell'attività di trapianto dell'Ospedale di Varese nell'ottobre 1996.

«Varese ha ormai quasi raggiunto, nell'arco di poco più di 20 anni - spiega il dottor Ambrosini - l'impor-

tante traguardo dei mille trapianti di rene. Questo congresso vuole essere anche un veicolo di promozione e sensibilizzazione sia per gli addetti ai lavori sia per la popolazione sull'importante tematica del trapianto di organi in generale e sullo stato attuale della risorsa in fatto di donazione. Inoltre, vuole essere anche un momento celebrativo e di ricordo per coloro che hanno dato il via all'attività di trapianto a Varese, dal professor Bono al dottor Gastaldi ed al dottor Donati e tutti i professionisti che negli anni si sono succeduti, dai professori Dionigi, Castelli, ai dottori Marconi e Colussi, fino agli attuali responsabili, i professori Grossi, Carcano e Tozzi ed il dottor Rombolà, che continuano con grande passione ed impegno questo cammino». Sono attesi anche gli interventi del presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, e del sindaco di Varese, Davide Galimberti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Emanuele Antonelli inaugura la prima edizione di "WSI". Qui sopra: gli assessori regionali Martina Cambiaghi e Lara Magoni con Fabio Lunghi e Mauro Temperelli allo stand della Camera di Commercio (foto Bici)

La Sport Commission è modello lombardo

MALPENSAFIERE Al via la kermesse del turismo sportivo

BUSTO ARSIZIO - La Varese Sport Commission funziona. E i risultati sono talmente evidenti che ora il progetto ideato dalla Camera di Commercio di Varese diventa modello lombardo. A dirlo chiaramente è stata l'assessore regionale allo Sport e Giovani, Martina Cambiaghi. «Noi vorremmo estendere il modello della Varese Sport Commission a tutta la Lombardia. È un esempio concreto e funzionante di come si possa unire sport, turismo e sviluppo economico. Il tutto nell'ottica della collaborazione. Non si può più lavorare a compartimenti stagni. Bisogna capire che questi tre elementi sono strettamente connessi e possono crescere insieme». La platea era di alto livello. Ad ascoltare l'assessore, infatti, c'erano gli addetti ai lavori del mondo dello sport e del turismo, oltre alle istituzioni locali. L'occasione è stata, nella mattina di ieri, l'inaugurazione della prima edizione di WST, la fiera del turismo sportivo e accessibile ospitata a Malpensafiere.

CAMPIONI TESTIMONIAL Oggi il comitato paralimpico incontra gli studenti varesini

BUSTO ARSIZIO - Il Comitato Italiano Paralimpico ha accolto l'invito degli organizzatori del Wst e ha scelto la kermesse come cornice della "XXII Giornata Nazionale dello Sport Paralimpico", in programma oggi a Busto e contemporaneamente a Roma e Reggio Calabria. La Giornata si prefigge come obiettivi la promozione della pratica sportiva per i giovani disabili e soprattutto la diffusione della cultura dell'integrazione. L'evento sarà curato dal Cip Lombardia, realizzato grazie al contributo di Regione Lombardia e alla collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale Lombardia - AT XIV Varese e godrà del patrocinio di Uslr.

Dalle ore 9 alle 13:30 saranno protagonisti gli alunni di 18 istituti scolastici secondari di 1° e 2° livello, varesini e non solo. Gli studenti potranno cimentarsi in svariate discipline e ammirare le esibizioni di alcuni tra i migliori atleti con disabilità al mondo. A far da testimoni ci saranno, tra gli altri, Paolo Cecchetto, medaglia d'oro con la sua handbike alle Paralimpiadi di Rio de Janeiro del 2016, Giulio Maria Papi, azzurro del basket in carrozzina e campione d'Italia con la maglia della Briantea84, Federico Moriacci, pluricampione paralimpico e mondiale di nuoto, e Maria Bresciani, nuotatrice con sindrome di Down, vincitrice di numerosi titoli. Nel pomeriggio, inoltre, interverrà il presidente nazionale del Cip Luca Pancalli. Domani sera, invece, è prevista l'elezione di Miss Turismo sportivo.

presentato in altri appuntamenti turistici, ad esempio alla Bit. «Quando ragionavamo su come rendere attrattivo il nostro territorio - ha ricordato Fabio Lunghi - a Temperelli è venuta l'idea della Sport Commission. Abbiamo iniziato a lavorare e il progetto è diventato realtà. Oggi le presenze turistiche nella nostra provincia crescono in modo costante, in modo particolare da Expo in poi. La strada, dunque, è quella giusta». Approvazione anche dall'assessore Magoni, promotrice del turismo lombardo con l'occhio della campionessa. Da sportiva e rappresentante delle istituzioni - ha detto ieri - posso affermare che sport e turismo sono ambiti determinanti di inclusione sociale e devono contribuire in maniera strategica a far sì che l'accessibilità diventi normalità. È simbolico che questa fiera si svolga proprio in concomitanza con la giornata nazionale dello sport paralimpico. Sono proprio questi atleti i veri ambasciatori dello sport: gli unici che possono dimostrare che non esiste la disabilità ma abilità diverse».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIR ITALY

Sciopero rinviato al 15

MALPENSA - Slitta al 15 ottobre lo sciopero dei dipendenti Air Italy, inizialmente previsto per lunedì 11 ottobre, contro i 51 trasferimenti della sede di Olbia a quella di Malpensa. Il rinvio della protesta è stato annunciato dalle segreterie territoriali di Filt Cgil, Filt Cisl, Uil Trasporti e Ugli Ta. Il 15 ottobre tutti i turni di lavoro incroceranno le braccia per tutta la giornata, garantendo solo i servizi minimi, come previsto dalla legge.

«Resta inteso che si tratta di uno sciopero territoriale per tutti i lavoratori e le lavoratrici di Air Italy che operano a Olbia», precisano i sindacati, anche se l'astensione dal lavoro potrebbe avere ripercussioni sui voli nazionali operati dal vettore. Nonostante le proteste, va detto che la compagnia, per il momento, ha confermato i piani di espansione su Malpensa, dandoci la propria hub.

Ryanair tende la mano ad Alitalia

Possibile partnership sul lungo raggio da Malpensa. Oggi sciopero

MALPENSA - Alla vigilia del maxi-sciopero europeo del personale (oggi presidio anche a Malpensa), Ryanair apre ad una partnership con Alitalia: «Pronti a fare feederaggio per i voli a lungo raggio a Malpensa e Fiumicino». Un'ipotesi avanzata nel corso della presentazione delle nuove rotte 2019 da Malpensa si voterà anche su Kaunas in Lituania e su Tenerife alle Canarie dal chief commercial officer di Ryanair David O'Brien, che confermando che il vettore fondato da Micheal O'Leary non ha interesse a rilevare le quote dell'ex compagnia di bandiera, ha aperto ad una prospettiva di partnership in caso di nazionalizzazione. «Siamo aperti ad un accordo di collaborazione» le

parole di O'Brien. Il progetto è quello di fare attività di "feederaggio" con i voli nazionali su Malpensa e Fiumicino, per poter alimentare le rotte intercontinentali nei due scali. Uno schema che riporterebbe Alitalia, di fatto, all'epoca del doppio hub, con il vantaggio che rispetto al passato Ryanair non è presente a Linate mentre si sta consolidando su Malpensa. Con questo schema la nuova Alitalia andrebbe direttamente in concorrenza con Air Italy, che sta lanciando i propri voli a lungo raggio appoggiandosi sul "feederaggio" effettuato dalle rotte domestiche.

Oggi intanto è in programma un altro maxi-sciopero del personale di bordo del vettore irlandese, proclamato dal-

le organizzazioni sindacali di sei Paesi (Italia, Belgio, Olanda, Spagna, Portogallo e Germania) che interessano circa 250 voli in tutta Europa, il 10% dell'intera movimentazione. A Malpensa ci sarà un presidio della Filt-Cgil e di Ultrasporti, mentre Fit-Cisl insieme ad Anpav e Anpava recentemente siglato un accordo con la compagnia. Al momento, in partenza da Malpensa risultano annullati solo due voli, quello delle 9 del mattino per Bruxelles e quello delle 9 e mezza di sera per Porto (con i rispettivi voli in arrivo in brughiera rispettivamente alle 8:30 dalla capitale belga e alle 20:45 dalla città portoghese).

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michael O'Leary, Ceo di Ryanair



Sfilata ad alta quota con easyJet

MALPENSA - Una sfilata di moda in mezzo alle nuvole, sul volo Malpensa-Gatwick: easyJet lancia la sua stagione primavera-estate 2019 con "The Air Catwalk", un'originale passerella organizzata in collaborazione con Vogue. E a rinsaldare il legame tra la compagnia con la livrea arancione e il nostro territorio, anche il fatto che tra gli stilisti selezionati per la sfilata c'erano anche due giovani emergenti dell'area attorno a Malpensa, Stefano Ghidotti e Michele Canziani con il loro brand Milano140.

Scelti da Vogue per presentare gli abiti da loro disegnati a diecimila metri d'altezza in un evento unico del suo genere, voluto da easyJet sulla cabina dell'Airbus A320 decollato da Malpensa, la

principale base del vettore nell'Europa continentale, per atterrare nello hub londinese di Gatwick.

«Dal nostro punto di vista è stata un'esperienza bellissima - ammettono Ghidotti e Canziani, i due designer di Milano140, brand nato tra Samarate e Busto Arsizio - siamo molto felici di essere stati scelti per questa iniziativa da partner del calibro di easyJet e Vogue Italia, a testimonianza dell'importante percorso di crescita che stiamo avendo».

A spiegare le motivazioni di questa scelta anticonvenzionale per aprire le prenotazioni per la stagione estiva 2019 è Noemi Frilli, responsabile marketing per il Sud Europa di easyJet: «Abbiamo deciso di celebrare in stile

prettamente italiano l'apertura delle vendite dei voli estivi. Durante il mese più importante per il mondo della moda in Europa, easyJet ha presentato la propria collezione Primavera Estate 2019 insieme a quelle di tre stilisti emergenti italiani, selezionati da Vogue Italia. Per easyJet il fashion è un mercato chiave, cerchiamo di rendere facile e conveniente spostarsi tra i centri nevralgici della moda in Europa». easyJet collega la base di Milano Malpensa con 69 destinazioni italiane ed europee, connettendo l'area con un totale di 20 paesi.

Delusione però per il ritorno a Harghada, sul mar Rosso, per ora in vendita solo in winter season.

A. Ali
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGNANO LEGNANESE

Incidente stradale ieri pomeriggio poco prima delle 18 in piazza Monumento, dove i pedoni rischiano sempre grosso. Una donna di 43 anni che stava attraversando la strada è stata urtata da un'auto ed è caduta a terra. Fortunatamente

Investita in piazza Monumento

te l'urto non è stato molto violento, ma chi ha assistito all'incidente ha comunque ritenuto fosse il caso di allertare i soccorsi telefonando alla centrale di emergenza 112.

Un attimo dopo in piazza Monumento sono arrivate le pattuglie della polizia locale e un'ambulanza della Croce Bianca. La donna se l'era cavata con qualche contusione,

ma l'equipaggio ha comunque ritenuto fosse il caso di trasportare al pronto soccorso per tutti gli accertamenti del caso. Alla polizia locale il compito di accertare eventuali responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'area ex Manifattura in vendita a 7 milioni

SCONTO DEL 20% È il quinto tentativo del liquidatore giudiziale. In quattro anni il prezzo dell'area è sceso di 10 milioni di euro

Dieci milioni di sconto, purché qualcuno se la prenda e restituisca un futuro a un'area che a due passi da piazza San Magno è fondamentale per l'intera città. Ieri il liquidatore giudiziale Giorgio Zanetti ha fatto pubblicare il nuovo bando di vendita dello stabilimento ex Manifattura di Legnano di via Lega, 41 mila metri quadrati che per buona parte sono occupati dallo storico castellaccio che nel 1900 le famiglie Banfi e De Angeli Frua avevano comperato in scatola di montaggio dalla lontana Inghilterra, patria della rivoluzione industriale.

Per cent'anni la ciminiera in mattoni rossi aveva buttato il suo fumo sopra Legnano, contribuendo ad arricchire la città. Poi il mondo è cambiato e nel 2009 Manifattura era stata ammessa a un concordato preventivo. Il piano del liquidatore era quello di vendere le proprietà immobiliari per facilitare i creditori, in quest'ottica per fissare il valore dello stabilimento erano state redatte due perizie: una ne fissava il valore in 26 milioni di euro; l'altra più prudentemente tra i 15 e i 18. Il primo tentativo di vendita era stato registrato cinque anni dopo, nel 2014. L'area era stata messa in vendita al prezzo minimo di 17,6 milioni di euro, ma nessuno aveva formulato offerte di acquisto. Deserti anche il secondo bando del 2015 (prezzo minimo 14,080

milioni) e il terzo del 2016 (13,376), poi lo stop. Con l'obiettivo di tutelare l'ultima ciminiera di Legnano, l'allora sindaco Alberto Centinaio aveva chiesto alla Sovrintendenza ai beni architettonici di valutare un vincolo sull'immobile: in attesa della decisione della Sovrintendenza, il liquidatore aveva sospeso ogni ulteriore iniziativa. La situazione si era sbloccata all'inizio di quest'anno, e così ad aprile la Manifattura era tornata in vendita a un prezzo minimo ulteriormente ribassato: 9,095 milioni. Anche in questo

caso, però, nulla di fatto. Il prezzo, poco più di 220 euro a metro quadrato, poteva anche essere quello giusto. Ma le incertezze sull'area erano ancora

troppe, perché Comune e Sovrintendenza non avevano ancora completato la mappatura degli elementi da porre sotto tutela e le vicissitudini della vicina Franco Tosi pesavano come macigni su un comparto urbanistico di fatto unitario. Così anche quel bando era andato deserto. Ora senza perdere altro tempo il liquidatore ci riprova. L'area torna in vendita con un ulteriore sconto del 20%, rispetto agli iniziali 17 milioni il prezzo minimo è sceso a poco più di 7. Per la precisione 7.276.544 euro. Per formulare le offerte c'è tempo fino al 29 novembre.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVE ANNI DI TENTATIVI

- **1904** Lo stabilimento della Manifattura di Legnano entra in funzione.
- **2003** A sorpresa, Manifattura apre uno stato di crisi e annuncia la cassa integrazione per tutti i 1.200 dipendenti del gruppo.
- **2009** La società è ammessa dal Tribunale di Milano a un concordato preventivo. Il concordato si regge anche sulla necessità di vendere l'area di 41 mila metri quadrati della sede di Legnano, una perizia ne fissa il valore in 26 milioni di euro.
- **2014** L'area è messa in vendita per la prima volta, il prezzo minimo è fissato in 17,6 milioni. Il bando va deserto.
- **2015** La Manifattura torna in vendita, il prezzo minimo è fissato in 14,080 milioni di euro.
- **2016** Nuovo avviso di vendita, questa volta il prezzo scende a 13,376 milioni. Ma anche in questo caso nessuno si fa avanti. In estate il sindaco chiede il vincolo alla Sovrintendenza, ogni progetto si blocca.
- **2018** La Sovrintendenza non concede il vincolo, la Manifattura torna in vendita. Questa volta il prezzo base è di 9,095 milioni di euro, ma ancora per una volta il bando va deserto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stabilimento ex Manifattura di Legnano di via Lega, 41 mila metri quadrati in tutto (foto Archivio)



Forse questa è la volta buona

L'ASSESSORE «Ci sarà flessibilità, il bando può accendere interessi concreti»

Crisi o non crisi, a Legnano c'è ancora chi vende case a tremila euro al metro quadrato. Il prezzo minimo indicato nel nuovo bando per la vendita dell'ex stabilimento Manifattura di Legnano (177 euro al metro quadrato) è quindi di quelli che permettono un buon margine di guadagno. Ne è convinto anche l'assessore al Territorio Gianluca Alpoggio, che dall'inizio del suo mandato ha avviato un complicato confronto con la Sovrintendenza ai beni architettonici della Lombardia per valutare quali e quanti elementi dello storico castellaccio di via Lega valga la pena di vincolare per non disperdere un patrimonio architettonico che ormai fa parte della storia della città. «Il nuovo bando - afferma l'assessore - propone un prezzo minimo del 20% rispetto a quello della scorsa primavera e può accendere interessi concreti». «Forse quest'ultimo tentativo non andrà a vuoto continua Alpoggio». Intanto, dal punto di vista urbanistico continua il confronto con la

Sovrintendenza. Anche in questo caso, sia per la localizzazione dell'area che si trova a due passi da piazza San Magno, sia per la sua natura e la sua storia, la strada per la riqualificazione potrebbe essere quella di un mix funzionale ragionato che comprende sia pubblico che privato, e che garantisca per quanto possibile una certa flessibilità. Il bando pubblicato ieri riporta pari pari le stesse indicazioni di quello che era stato pubblicato lo scorso aprile: «Il complesso immobiliare realizzato all'inizio del secolo scorso presenta parti di notevole pregio»; «Il Pgt - ricorda - individua l'area come produttiva consolidata in zona vocalmente residenziale, e prescrive la conservazione di parte dei fabbricati mediante il recupero con introduzione di funzioni compatibili quali attività commerciali, congressistiche e fieristiche, ma anche produttive che non richiedano l'accesso con mezzi pesanti». In riferimento alla parte più recente, quella edifi-

cata negli anni Sessanta e Settanta verso via Saule Banfi, il bando ricorda inoltre che «sono previste nuove possibilità edificatorie residenziali». Insomma: chi dovesse decidere di investire sette milioni e rotti nella vecchia Manifattura di Legnano potrebbe farci un po' di tutto, meno un centro di logistica o un'industria pesante che oggettivamente in centro a Legnano non avrebbero senso. Il prezzo è interessante, la destinazione urbanistica definita, per quanto riguarda il futuro degli edifici il Comune si dice disposto a ragionare «con una certa flessibilità». L'unica a questo punto è attendere la mossa del mercato, se le condizioni sono davvero così buone qualcuno non tarderà a farsi avanti. Ed entro Natale per lo stabilimento ex Manifattura potrebbe finalmente iniziare una nuova vita.

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riorganizzazione interessa migliaia di pendolari (foto Archivio)

I sindaci: «Sui bus incontro necessario»

«Noi chiederemo un incontro sul trasporto pubblico che interessa i Comuni dell'Alto Milanese; quella è la sede in cui è possibile parlarsi, non una riunione plenaria a livello di Città Metropolitana». Walter Cecchin, sindaco di San Giorgio su Legnano e presidente del Patto dei sindaci dell'Alto Milanese è rimasto stupefatto nel leggere le dichiarazioni riportate ieri da La Prealpina del presidente dell'Agenzia per il Trasporto pubblico Umberto Regalia sul numero di incontri avuti, dal 31 ottobre 2017, per illustrare la riorganizzazione dei servizi su gomma. «Ho fatto una rapida consultazione con gli altri sindaci e io, come tutti loro, ho ricevuto un solo invito a giugno per un incontro che si è tenuto a Rho - continua Cecchin -. Non era riferito esclusivamente al Legnanese-Rho, infatti, è inserito in un raggruppamento con altri Comuni - ma, in nostra rappresentanza è comunque andato il sindaco di Bernate Ticino, Osvaldo Chia-

ramonte. La prima bozza del programma di bacino è stata pubblicata sul sito di Città Metropolitana a luglio; non ci è stata presentata. E sarebbe indispensabile per fare delle domande pertinenti; nessuno di noi riesce a decifrare un documento di questa

Cecchin: «La bozza di programma non ci è mai stata presentata»

complessità a prima vista. Da qui la necessità di un confronto fra Agenzia e noi sindaci, come rappresentanti del territorio». Per la cronaca, fra meno di due settimane dovrebbe essere convocato un altro incontro, ma sempre a livello di intera Città Metropolitana, per parlare di trasporto pubbli-

co locale, il 9 ottobre, ossia a ridosso del termine per la presentazione delle osservazioni, fissato sei giorni più tardi. «Noi sindaci vogliamo un vero confronto con l'Agenzia - conclude Cecchin -, ma questo può avvenire soltanto se ci si occupa di una zona ristretta in quanto a trasporti. Un incontro che vede la presenza di 132 amministrazioni, tante quante sono i Comuni di Città Metropolitana, non so francamente quale utilità possa avere e come si possano sciogliere i tanti dubbi e rispondere alle domande che - immagino - ogni amministratore abbia leggendo la bozza di documento». In attesa di capire se e come il confronto potrà avvenire, è da registrare come una partita di questa complessità abbia avuto nell'ultimo anno un'accelerazione esponenziale dopo che per anni se ne era soltanto parlato.

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA